

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2050

22

*De Lauretis*

IL RAPIMENTO  
DELLE SPOSE VENEZIANE

MELODRAMMA  
DEL  
CONTE PIO BARBÈRI





# IL RAPIMENTO DELLE SPOSE VENEZIANE

MELODRAMMA

DEL CONTE PIO BARBÈRI

REVISORE DELLE PRODUZIONI TEATRALI  
PRESSO L'ECC. DEPUTAZIONE DEI PUBBLICI SPETTACOLI  
IN ROMA

MUSICA

DEL MAES. GAETANO DELAURETIS

Da rappresentarsi per la prima volta  
nell'apertura del teatro Trajano di Civiltavecchia  
la primavera del 1844.



STAMPERIA DEGLI ARTISTI TIPOGRAFICI

IL RAPIMENTO DELLE SPOSE VENEZIANE

MELODRAMMA

DEL CONTE PIO BARBERI

REVISIONE DELLE PROPOSIZIONI TESTUALI  
PRESSO L'ECC. DEPUTAZIONE DEI PUBLICI SPETTACOLI  
IN ROMA

M V 3 3 6 A

DEL MARS. GAETANO BELINZAGHI

*Il libretto e la musica sono di proprietà  
dei rispettivi autori, e quindi posti sotto la sal-  
vaguardia delle leggi.*



STAMPERIA DEGLI ARTISTI TIPOGRAFICI

## Ai Lettori Cortesi

PIO BARBERI

*Antica costumanza dei Veneziani portava, che nozze non si facessero altrimenti tra nobili cittadini, che nella vigilia della Candelaja. In quel giorno da ogni quartiere della città, sopra gondole messe a drappi e a fiori, e accompagnati da tutto il parentado di conserva movevano i fidanzati alla volta di Olivolo, detta ancor di Castello, perchè colà dal Vescovo sposati fossero solennemente. Ora avvenne che, Doge Pietro Candiano III, una mano d'Istriani per desiderio di preda, fece impeto nella Chiesa, e colti i Veneziani alla sprovvista, rapì e menò seco di leggieri le donzelle e loro ricchi doni nuziali. Rimontate quindi incontante le navi, e trattovi su il bottino, gl'Istriani si misero in alto, nè vennero prima raggiunti dai Veneziani guidati dal Doge, che già fossero alla laguna di Caorle. Quivi nè uno dei rapitori fu, che campasse da morte, e le rapite vergini con pieno contento di tutti a casa ne vennero rimenate.*

*Su questo ordito storico ho tessuta la favola del Dramma: nel quale se saranno difetti, di cui io possa essere a ragione appuntato (e va*

ne avrà senza fallo sendo questo il mio primo di tal fatto lavoro) spero non voglia esserne uno l'averci introdotto un personaggio, che è Bianca, a condurre l'azione a dir vero inutile, ma necessarissima ai concerti musicali. Fernando poteva e doveva agir di più, ma a tenerlo nel grado di secondo tenore, mi fu forza direi quasi incepparlo. Il dialogo in alcuni punti si voleva alquanto più spiegato, ma ne fui distolto dal farlo conoscendo che per nostra vergogna a' tempi che viviamo poco si dà cortese orecchio ai recitativi, accada ciò o per colpa dei maestri di musica, ovvero degli ascoltanti.

Accogliete, o leggitori cortesi, con lieto viso questo lavoro, acciocchè ne siano più confortati i miei studi rivolti ad alcun utile e diletto de' popoli.

## ATTORI

PIETRO CANDIANO III Doge di Venezia

*Sig. Gastano Ferri*

AMALIA sua figlia — *Sig. Antonietta Marini* —  
amante riamata di

ARMANNO capo degl' Istriani

*Sig. Francesco Pedrazzi.*

FERNANDO Patrizio Veneziano fidanzato di  
Amalia

*Sig. Francesco Rinaldi.*

BIANCA amica di Amalia

*Sig. Michelina Rossi.*

*Patrizi e dame Veneziane—Sposi e spose Vene-  
ziane—Istriani—Guerrieri, Scudieri etc.*

LUOGO—La città di Venezia

TEMPO—1 Febbraio 932.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra  
Sig. Maestro VINCENZO BENEDETTI

ATTORI

PIETRO CANDIANO III Doge di Venezia  
Sig. Giovanni Forti di Venezia  
AMALIA sua figlia — Sig. Antonello Marti —  
AMALIA rimasta di  
ARMANDO capo degli Italiani —  
Sig. Francesco Labadie  
FERNANDO Patrio Veneziano fidanzato di  
Amalia  
Sig. Francesco Rimoldi  
BIANCA amica di Amalia  
Sig. Micheline Rosat

Patrio e donna Veneziana — Spoti e spoti Line-  
giato — Italiani — Genovesi, Scudieri ecc.

Luogo — La città di Venezia  
Tempo — 1 Febbraio 1912



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

*Lido del mare. — La notte va mancando*

### ISTRIANI

Coro 1.<sup>o</sup> Pria di sciogliere le prore  
O soldato avventurier,  
Di dolcissimo liquore  
Incorona il tuo bicchier.

2.<sup>o</sup> Il dolcissimo liquore  
Che corona il mio bicchier,  
Alla preda infiamma il core  
Del soldato avventurier.

(*Gl' Istriani scorgono da lungi Armanno*)

3.<sup>o</sup> Giunge Armanno; ai remi, al mare;  
Allarghiamo dalle sponde,  
Aure lievi increspan l'onde,  
Via compagni, ai remi, al mar.

(*Gl' Istriani volgonsi alle navi*)

## SCENA II.

ARMANNO e detti.

Armanno. Partir di questa terra

E al Saracen far guerra  
Ci nega il Franco e tiene  
Colle sue vele il mar.

*Coro* Che parli? . . e fino a quando  
Terrem sospeso il brando  
In queste nude arene  
Timidi in faccia al mar?

*Armando.* Quando cangiata o sorte  
Fia che tu m' offra il crine  
All' ultimo confine  
Del mare io volerò:  
E chi m'insulti a morte  
Fra l' onde io metterò.

*Coro* Il corso affretta o sole  
A ricondur quel giorno  
Che dei nemici a scorno  
Risolcheremo il mar.

*Armando.* La fortuna dalle sponde  
Le mie navi scioglierà,  
La vittoria in mezzo l' onde  
Le mie vele seguirà.  
(Forse Amalia sul mio core  
Il suo volto poserà,  
E del bellico sudore  
La mia fronte tergerà).

*Coro* La fortuna dalle sponde  
Nostre navi scioglierà,  
La vittoria in mezzo l' onde  
Nostre vele seguirà. (*Gli Istriani si ritirano*)

## SCENA III.

ARMANNO si avvanza sospettoso.

Amor sol tiemmi in questo

Adriaco scoglio, Amore

Che in cor m'apprese di Candian la figlia.

A giurar fede a Veneto Signore

La spinge il padre all'ara...

Amalia, Amalia mia!

Dunque tu sposa a vil patrizio andrai?...

A Lei si vada omai...

I portici ducali

Penetrerò: la spada

Fra cento armati m'aprirà la strada (parte)

## SCENA IV.

*Airio del palazzo ducale, i cui veroni guardano  
sul mare.*

AMALIA coronata di rose e BIANCA

Bianca. Perchè si mesta in giro

Tu movi il guardo?... Oggi si mette a festa

Per te Vinegia...

Amalia. Sì: bell'alba è questa

Ad altri, non a me.. Vittima all'ara

Di fiori coronata

In mezzo a sacerdoti e a popol molto

Sarò fra poco.

Bianca. Squarciami

Il vel che copre il tuo dolor; men dura

Ti peserà sul capo la sventura.

Recati a mente il giorno  
 Che te fanciulla cinsi  
 Di queste braccia...

*Amalia.* O lieti

Anni passaste, che rideami in viso  
 Dell' inesperta fanciullezza il riso!

*Bianca.* Or perchè la tua gioja in pianto è volta?

Deh! parla...

*Amalia.* O Bianca ascolta.

Queste lagune placide

Su vago battelletto

Un giorno di trascorrere

Io mi prendea diletto,

Quando m'è sopra e investemi

Un legno predator.

Ma tosto in quello scontrasi

D' Arman la nave armata,

Che già l'assalta e vincelo,

E dai ladron francata

Me lagrimata figlia

Ridona al genitor.

Di grati sensi l' anima

Inebbrar mi sento,

E indarno il mio nascondere

E il suo desire io tento:

Che riamata rendere

Non so se se non amor.

*Armano (di dentro dalle scene)*

Sempre mi parla in petto

Per quella infida amor,

Aperse Amalia il cor.

A nuovo affetto.

Voi rispondete o venti

Pietosi ai miei sospir,

Ma sdegnà Amalia udir

I miei lamenti.

*Am. (atto- nita)* Qual voce?... Armanno!... lo rea  
Di tradimento?...

*Bianca.* A barbaro straniero  
Dunque ti stringe amore?

*Amalia.* L' amo!... Candian mel nega e sposar  
A Veneto signore. (vuolmi  
Se il mio pregar t' è sacro  
Va, vola al padre: indugio  
Poni a mie nozze: è questa  
D' amor l' ultima prova.

*Bianca.* Sol ti secondo, Amalia, (molto  
Per maggior danno allontanar, ché  
Sperar dal tempo giova. (parte)

*Amalia.* Deh! tu francheggia o Dio  
La libertade dell' affetto mio.

Da doppio affanno

Quest' alma è stretta,

Languir mi fanno

Dovere e amor.

Chi de' miei guai

Pietà non sente,

Non provò mai

Che cosa è Amor,

#### SCENA V.

ARMANNO e detta

(*Armanno si arresta nel fondo dell' atrio  
avvolto in negro tabarro*)

*Amalia (atterrita)* Che veggio?

*Armanno* Armanno è teo, (si avvanza)

Già poni ogni timor.

*Amalia* Chi chi ti mise in queste  
Vietate soglie?

*Armando* Amor.

Vieni a trovar fra l'onde  
Conforto al tuo dolor.

*Amalia* Pensa chi sono e pensa  
Che vuol da me l'onor.  
Si verrei, se il dolce grido  
Solo udissi dell'amore;

Ma il dovere, ma l'onore

Altro grido sa destar:

Forse a figlia al padre ingrata

Negherebbe un porto il mar.

*Armando* Sciorrò dunque d'esto lido  
Per gittarmi in braccio a morte,  
E fra l'ombre di mia sorte  
Disperato scenderò:  
Ma i tuoi sonni larva irata  
A turbare io tornerò. (*Arm. va per  
partire*)

*Amalia* Resta, Armando, resta meco. . .

*Armando* Hai compiuto il tradimento,  
Ma il destin non sarà lento  
A punirti. . .

*Amalia* Taci. . . Amor

Mi trascina a fuggir teco

*Armando* Vieni ah! vieni

(*a due*) Ha vinto amor.

*a due*

Fra mie braccia averti alfine

Mi concessero gli Dei,

Or son pieni i voti miei

Teco l'alto prenderò:

Prema il vento e s'apran l'acque  
 In voragini profonde,  
 Teco il vento, teco l'onde  
 Io secur<sup>a</sup><sub>o</sub> sfiderò.

*Coro (dentro le scene)*

O tenera donzella  
 Apri alla gioia il cor,  
 Chè de la terza stella  
 Per te discende amor.

*Am. ed Arm.* Qual canto?

#### SCENA VI.

BIANCA e detti

*Bianca* (Oh! vista) *Amalia*  
 Aprir tua mente al Doge  
 Non ebbi il destro: or viene  
 A te parlar.

*Am. ad Arm.* Va, fuggi

*Armanno* A fuggir uso  
 Non son

*Bianca.* Ritratti (*Armanno si pone in disparte*)

#### SCENA VII.

DOGE, PATRIZI, DAME VENEZIANE e detti

*Doge* O figlia

Me segui all' ara

*Arm. (si scuopre)* *Armanno* il nega

*Coro* *Armanno!* (*sorpresa universale*)

*Doge* Romper tu osasti il mio divieto e queste  
 Entrar guardate porte?

*Arm.* Sprezza ingiusto divieto un'alma forte.

*Doge ad Arm.* Di tant' orgoglio porterai pena

*Amalia* Me pria, me svena—io l' amo ancor.

*Doge (contro la figlia)*

Fiamma dal cielo sopra te scenda,

*Tutti* Pietà ti prenda—Sei genitor.

*Doge* Di eterne cifre io veggio scritto

Nel tuo delitto—il mio rossor,

Mentre d' infamia Venezia aggravi

L' ombre degli avi—sentono orror.

*Amalia* Mentre dall' ara passo alla tomba

Ahi! su me piomba—il tuo furor:

Ma benchè mute chiederan l' ossa

Dalla lor fossa—perdono e amor.

*Arm.* Oggi una furia a spezzar viene

L' auree catene—del nostro amor.

Ira m' invita a stringer l' armi,

E fa restarmi—dall' opra amor.

#### BIANCA e Coro

Oggi un straniero a spezzar viene

L' auree catene—d' un degno amor.

Ci stringe il sangue un mortal gelo,

Raffrena o cielo—il suo furor.

*Doge* Te vegga il sole anzi che mora

A nuova terra drizzar la prora. . .

*Arm.* Vana speranza aduni in cor.

#### DOGE e Coro

Fuggi, torna a portar guerra

Contro l' empia Odrisia luna,

Pria che s' apra questa terra

A punire il tuo furor.



ARMANNO

Taci, ancor mio fragil legno  
 Non commisi alla fortuna,  
 Stringi il freno a tanto sdegno,  
 Io non so che sia timor.

AMALIA.

Non più l' inno degli amori,  
 Ma di morte s' alzi il canto ;  
 Col piè calco questi fiori  
 Che un' Erinni m' intrecciò

(avviene)

BIANCA e Coro

Ella manca—Come in pianto  
 L' allegrezza oggi tornò !

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Lido del mare. — ARMANNO E ISTRIANI*

*Coro* Siam presti a' cenni tuoi,  
 Apri a tuoi fidi il cor ,  
 Sai che l'ardir in noi  
 Non venne meno ancor.

*Arm.* E usarlo è forza. I Veneti dell' Adria  
 Cacciarne han fermò: a vendicarmi il  
 crine

M' offre la sorte.

*Coro* Afferral chè non torna.

*Armanno* Qui dodici fanciulle  
 Che amor salutò spose  
 Trarran fra poco: in esse  
 Farem impeto e fia  
 Un sol punto rapirle e fuggir via.

*Coro* Vendetta! Le spose già tornan dal-  
 l'ara

Nun schermo le campi dal nostro  
 furor.

Le spoglie rapirne già sembraci a  
 gara,

Contenti ridendo del loro dolor.

*Arm. e Coro* Noi lieti della preda

Ci metterem per l'onde,  
E dalle opposte sponde  
Venezia fremerà.

Le sue minacce allora  
Porterà seco il vento,  
E al femminil lamento  
Chiuso il mio cor sarà.

( *S' ode dal mare una lieta armonia* )

*Coro* Odi ? s'appressan. . . ora

Vendetta Armanno avrà. (*si ritirano*)

## SCENA II.

*Alcune gondole messe a drappi e a fiori portano*

IL DOGE, AMALIA, FERNANDO, BIANCA, SPOSI

E SPOSE VENEZIANI ETC.

*Coro 1°.* Dal suo talamo celeste

Più ridente l'alba usci,

Ed avvolta in rosea veste

Al mattin le porte aprì.

Voga voga, taccion l'aure

E senz' onda giace il mar.

*Sposi* Pari a queste elette spose

Vaghe rose — April non ha.

Voga voga, taccion l'aure

E senz' onda giace il mar.

*Spose* Pari a questi sposi eletti

Bei fioretti — April non ha.

*Tutti* D' ogni nube e fosco velo

Sieno sgombri i nostri cor,

Com' or puro è questo cielo,

Sia sereno il nostro amor.

*Doge* (ad *Amalia*) Compiuto è il rito, or sei  
Sposa a Fernando.

*Amalia* Lo volesti  
*Doge* Un velo

Sulle passate cose  
Tiriamo entrambi: il pentimento o  
figlia  
Toglie ogni colpa; abbracciami, non  
pianto

Vuolsi oggi riso e padre  
Me riconosci a questo amplesso.

*Fernando* Oh gioja!

*Doge* Voi mi darete un giorno  
Sostegno al debil fianco,  
Quando dagli anni stanco  
Moverò lento il piè.

Forse a scherzarmi intorno  
Verranno i vostri figli,  
E teneri consigli  
Ascolteran da me.

Scorderà questo veglio  
I suoi durati affanni,  
E alleggerir degli anni  
Il peso sentirà.

*Fernando* Della tua mente o padre  
I provvidi consigli  
Terror dei figli i figli  
E chi da lor verrà.

*Amalia* (Invano Armano tento  
Rimover dal mio core,  
Che sempre torna amore  
D'Armano a me parlar)

*Coro* Ti serbi eterno il cielo  
Le Venete contrade

Dalle nemiche spade  
( O padre a francheggiar.

*Doge* Da voi, dai figli, o Veneti la patria  
Chiede sostegno, io rotto  
Omai dagli anni ho fiacco  
Il braccio a trattar l'armi;  
Le patrie leggi or veglio,  
E sol fo core, in voi  
Premer mirando un popolo d'eroi.

*Coro* Noi per la patria a gara  
Spingerem l'armi in guerra,  
E l'inimico a terra  
La fronte piegherà.

*Doge* Un di verrà che questo  
Instabile elemento  
Di cento ponti e cento  
Il freno sentirà.  
Terribile un leone  
Scorrendo queste sponde  
L'aria, la terra e l'onde  
Difenderne saprà.

*Amalia* ( O ciel questo mio pianto  
In allegrezza torni  
Che dopo i tristi giorni  
Più dolce mi parrà. )

FERNANDO e *Coro*

Tu squarei, o padre, il velo  
Del tempo che verrà,  
Augurio ascolta o cielo  
Di patria carità.

( In questa gl' Irtiriani irrompono tra la folla.  
Armanno dà di piglio in Amalia e grida )

**Armanno** All' armi ( *a questo grido gl' istriani  
afferrano le altre spose* )

**Spose** Aita !

**Doge** Oh ! tradimento !

**Tutti** All'armi.

( *Cali subito la tenda* )

# **FINE DELL' ATTO SECONDO**

## ATTO TERZO

## SCENA UNICA.

*Piazza ducale di Venezia*

*Al suono degli strumenti militari difilano i  
Veneziani trionfanti colle loro spose ,*

poi il DOGE , AMALIA E BIANCA.

*Guerrieri* Coi fuggiaschi venimmo a battaglia ,  
L' onta avuta ne crebbe valor ;  
I più forti ai più vili ragguaglia  
Quell' acciar che difende l'onor.

*Spose* Noi tornammo ad entrar queste porte,  
Ne avrà premio de' sposi il valor ;  
Noi ritolte alle pene di morte  
Qui tornammo alle gioje d'amor.

*Tutti* Già fù dolce l'acciaro assetato  
Dei ribelli nel sangue saziar ;  
Or più dolce è l'orgoglio vantato  
In catene costretto mirar !

*Doge* Quando la spada presi  
 A muovere alla pugna,  
*Spade* Farsi men grave intesi  
*Doge* Il carico dell' età:  
*Tutti* Chi per la patria pugna  
 Meta al valor non ha.  
*Tutti* Della tua spada il lampo  
 Guidonne alla vittoria:  
 Ai secoli la gloria  
 Ragionerà di te.  
*Doge* Del lor delitto gli empi  
 Paghin col sangue il fio,  
 Si compia il voler mio,  
 Parla la patria in me.

( *partono alcuni soldati* )

*Amalia* So che l' ire in sen di padre  
 Spegner può di figlia il pianto,  
 Altri s'abbia questo vanto,  
 Stia pur teco il tuo rigor.  
 Or se questo chiede sangue  
 L'abbia sol dalle mie vene,  
 Ma ritolto a tante pene  
 Viva Armanno, viva ancor.

*Doge* Se tu avessi, o figlia, a core  
 Lo splendor del patrio suolo,  
 Tu d' Armanno al nome solo  
 Or dovresti inorridir.  
 Chi ti tolse onore e sposo  
 Vuoi scampar da giusta pena. . . .  
 Taci, taci. . . il pianto frena,  
 Ch' io non l'abbia a maledir.

( *Passano la scena i prigionieri che sono  
 tratti a morte—ARMANNO ferito a morte  
 è portato a braccia da due soldati* )



## Abstract

Age Group	Male (%)	Female (%)
18-24	~45	~55
25-34	~35	~45
35-44	~25	~35
45-54	~15	~25
55-64	~10	~15
65+	~5	~10

Sentido

Armando Misi Fernando a morte. . . .

Prendi... l'estremo... addio...

Rammenta... il nostro...amor (suore)

( *Amalia mette un acutissimo grido e scivola* )

Can

(*Amalia si desta e passeggia furibonda la scena*)

**Amelia** M'incalzano due larve

Le membra sanguinate....

Me misera lasciate....

**Eccomi ai vostri piedi...**

## Nel lacerato petto

Caccian la destra esangue.

## E a piena mano il sangue

Riversano su me. (ricade)

*Doge* O figlia.... più non ode....

Miser ! non basto a tanto

Che frenar possa il pianto.

**Sento esser padre ancor.**

Ah ! vieni : ogn' ira cessi .

Me sempre al fianco avrai.....  
Qual padre provò mai  
St barbaro dolor ?

Cono

Un innocente amore  
È tenero contento ;  
Ma barbaro tormento  
È sconsigliato amor.

FINE



